

NET S.p.A.

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021 – 23

Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231

Approvato con provvedimento del Consiglio di Amministrazione del

25 marzo 2021

INDICE

1. Premessa

- 1.1 PTPC e misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231
- 1.2 obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2. Soggetti

3. analisi del contesto

- 3.1 analisi del contesto esterno
- 3.2 analisi del contesto interno

4. Valutazione del rischio

- 4.1 identificazione degli eventi rischiosi
- 4.2 analisi del rischio
- 4.3 ponderazione del rischio

5. Trattamento del rischio

- 5.1 Descrizione di alcune misure e specifiche

6. Amministrazione trasparente

7. Monitoraggio e riesame

8. Legenda Macro Aree di ANAC

ART. 1 PREMESSA

La Società pubblica denominata NET S.p.A. con sede legale in Udine viale Duodo 3/e P.IVA 01933350306 (di seguito anche per brevità SOCIETA' o NET Spa) si riconferma la *monouility* regionale a capitale pubblico di maggiori dimensioni per la gestione dei servizi nel settore dei rifiuti. I Soci nel 2020 sono i seguenti:

1

Comune di Aiello del Friuli

2

Comune di Aquileia

3

Comune di Bagnaria Arsa

4

Comune di Bicinicco

5

Comune di Buja

6

Comune di Campolongo-Tapogliano

7

Comune di Carlino

8

Comune di Cassacco

9

Comune di Castions di Strada

10

Comune di Cervignano del Friuli

11

Comune di Chiopris Viscone

12

Comune di Chiusaforte

13

Comune di Cividale del Friuli

14

Comune di Drenchia

15

Comune di Fiumicello-Villa Vicentina

16

Comune di Forni di Sopra

17

Comune di Gonars

18

Comune di Grimacco

19

Comune di Latisana

20

Comune di Malborghetto - Valbruna

21

Comune di Manzano

22

Comune di Marano Lagunare

23

Comune di Mereto di Tomba

24

Comune di Muggia

25

Comune di Muzzana del Turgnano
26
Comune di Palazzolo dello Stella
27
Comune di Palmanova
28
Comune di Pocenia
29
Comune di Pontebba
30
Comune di Porpetto
31
Comune di Povoletto
32
Comune di Precenicco
33
Comune di Prepotto
34
Comune di Pulfero
35
Comune di Resia
36
Comune di Rivignano Teor
37
Comune di Ronchis
38
Comune di Ruda
39
Comune di S. Giorgio di Nogaro
40
Comune di S. Leonardo
41
Comune di S. Maria la Longa
42
Comune di S. Pietro al Natisone
43
Comune di S. Vito al Torre
44
Comune di Talmassons
45
Comune di Tarcento
46
Comune di Tarvisio
47
Comune di Tavagnacco
48
Comune di Terzo d'Aquileia
49
Comune di Torreano
50
Comune di Torviscosa
51
Comune di Tricesimo

52

Comune di Trivignano Udinese

53

Comune di Udine

54

Comune di Visco

55

Unione Territoriale Intercomunale della Carnia

56

Unione Territoriale Intercomunale del Natisone

57

Unione Territoriale Intercomunale del Torre

Si segnala che a far data dal 01.01.2021, a seguito della L.R. 21/2019, all'UTI della Carnia è subentrata la Comunità di Montagna della Carnia e alle UTI del Natisone e del Torre è subentrata la Comunità di Montagna del Natisone e Torre.

Net Spa gestisce i contratti di servizio di igiene ambientale dei Comuni effettuando un servizio di raccolta per oltre 350.000 abitanti diversificato tra raccolte territoriali, domiciliari e gestione dei centri di raccolta. In questi ultimi siti i cittadini possono conferire direttamente tutte le tipologie di rifiuti urbani, anche pericolosi, in maniera differenziata.

Si rammenta che a valle delle delibere AUSIR (Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti) n. 37/2019 e n. 52/2019 è stato digitalmente sottoscritto tra AUSIR e NET Spa dd. 23 dicembre 2019 il Contratto di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati avente durata fino al 01.01.2035 nell'ambito del perimetro amministrativo degli enti soci di Net Spa espressamente calendati all'art. 4.1 del citato contratto di servizio (si precisa che l'unico socio non affidante di detto elenco è il Comune di Forni di Sopra che faceva parte dell'UTI Carnia). Restava esclusa dal contratto di servizio con AUSIR l'UTI della Carnia rispetto alla quale la situazione è rimasta inalterata sino al 31.12.2020. a Far data dal 01.01.2021 vale quanto sopra riportato circa la trasformazione di UTI Carnia in Comunità di montagna della Carnia. Permane il modello di affidamento secondo le regole *dell'in house providing*, permanendo tutte le condizioni richieste dalla legge per tale tipo di affidamento.

Si ricorda che le Società per Azioni pubbliche sono tenute al rispetto degli obblighi discendenti dalla legge n. 190/2012, dal P.N.A., e dall'art. 2 bis, co. 2, del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, in particolare alla luce delle specifiche modifiche apportate all'art. 2 bis del D.lgs 33/13 così come modificato D.lgs 97/16.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per gli anni 2021-23 integrativo del MOG 231, viene adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società, a conclusione di un processo di condivisione e monitoraggio del previgente Piano 2020 -22, adottato con Delibera del CDA del 29.01.2020 e di recepimento delle conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Il presente PTPC 2021-23 è adottato in linea con le seguenti norme:

legge 6 novembre 2012, n. 190

decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33

decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97

D.P.R. n. 62 del 16/04/2013

Il PTPCT tiene in considerazione le indicazioni operative emerse nei seguenti provvedimenti ANAC

- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati.

- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

In merito giova ricordare sempre le indicazioni fornite da ANAC con la delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione” (di seguito anche PNA 2018), dato che riguardano nello specifico l’area di rischio “Gestione Rifiuti”, che – *latu sensu* – è oggetto dell’attività societaria. Tuttavia, l’analisi di ANAC riguarda tutto il processo di gestione dei rifiuti: dalla pianificazione al sistema delle autorizzazioni, al quadro dei controlli e delle relative competenze, agli assetti amministrativi ed, infine, agli affidamenti. L’attività della società, invece, riguarda la gestione del servizio c.d. “in house” a favore degli enti soci in forza di affidamento diretto, ferma la sussistenza di tutti i requisiti ed i presupposti previsti dalla normativa di settore in relazione *all’in house providing* e salvo quanto detto circa il nuovo contratto di servizio sottoscritto dd. 23.12.2019 tra NET Spa e AUSIR. Infatti sotto il profilo strettamente normativo si rammenta che l’organizzazione e la gestione dei rifiuti in Friuli Venezia Giulia è disciplinata, tra l’altro, dalla Legge regionale n. 5/2016 (Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani) nonché dalla legge regionale n. 34/2017 (disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare). Per quanto concerne poi la L.R. n. 5/2016 è stata essa ad istituire l’Autorità Unica per i servizi idrici e i rifiuti (AUSIR), quale ente di governo dell’ambito cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Regione per l’esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. L’AUSIR esercita le sue funzioni per l’intero Ambito Territoriale Ottimale (ATO), che coincide con l’intero territorio della regione FVG. Non va sottaciuto poi il ruolo di ARERA anche in ambito Rifiuti, segnatamente per quanto riguarda il nuovo metodo tariffario elaborata dall’autorità nazionale.

L’attuazione del presente PTPCT 2021-23, integrativo delle Modello 231 tiene altresì conto, come il precedente del resto, delle numerose e significative innovazioni normative intervenute nel settore di interesse; e dunque, ancora il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” (Tusp), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100. Si è inoltre tenuto conto dell’obbligo previsto dall’art. 40, comma 2 del Dlgs. 50/2016 e ss.mm.ii., obbligo entrato in vigore a far data dal 18 ottobre 2018 prevedente l’utilizzo per tutte le stazioni appaltanti di mezzi di comunicazione elettronica nell’ambito delle procedure di gara; Net spa è dotata di una propria autonoma piattaforma elettronica che – per l’appunto - a far data dal 18 ottobre 2018 essa utilizza per le procedure di gara. Infine, la manovra finanziaria 2019 di cui alla legge 30 dicembre 2018 n. 145; fra le altre, rileva la disposizione che ha elevato da euro 1.000,00 ad euro 5.000,00 la soglia dei c.d. micro-acquisti, con relativa estensione della deroga all’obbligo della preventiva escussione degli strumenti elettronici. Naturalmente nel presente Piano non poteva non incidere il fardello della Pandemia da Covid 19 che nel corso del 2020 si è abbattuta sul mondo interno. Si è quindi tenuta presente tutta la normativa emergenziale di riferimento e di interesse come – ad esempio – il D.L. semplificazioni 76/2020 nonché le soluzioni operative suggerite da ANAC per l’emergenza sanitaria in corso così come esposte nel VADEMECUM dell’Autorità elaborato nell’ambito del progetto “misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza” finanziato dal programma Operativo Nazionale “Governance e capacità istituzionale 2014-2020

Art. 1.1 PTPC e misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231

NET Spa ha adottato il modello 231, originariamente con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 dicembre 2012 e oggetto di modifica con successiva delibera del 12 febbraio 2015. Peraltro, giusta gli interventi normativi frattanto intervenute ed i mutamenti anche interni all'azienda non ultimi quelli sotto il profilo dell'assetto organizzativo, anche su indicazione dell'Organismo di Vigilanza della società, con delibera del 19 luglio del 2018 il Consiglio di amministrazione ha deciso di conferire incarico ad un consulente esterno all'uopo individuato onde procedere alla revisione integrarle del MOG 231 della società. In considerazione di altrettante novelle legislative che hanno inciso sui reati-presupposto intervenute nel corso di ultimazione della revisione nonché giusta la complessità emersa per l'integrazione del modello con il sistema di gestione per l'ambiente e la sicurezza di NET Spa, integrazione auspicata e indicata anche dall'ODV, la revisione pur se ha subito un rallentamento nel corso del 2020 a causa delle restrizioni imposte per il contenimento del contagio pandemico, è stata poi ultimata ed il nuovo Modello 231 nei primi mesi del 2021.

Il presente PTPCT 2021-23 costituisce atto contenente le "misure di prevenzione della corruzione integrative del modello 231" di NET Spa. Il PTPCT ne costituisce un allegato mobile, come da dichiarate intenzioni e come suggerito dalla legge 190/2012.

1.2 obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono stati previsti e individuati con delibera del Consiglio di Amministrazione della società di data 26 gennaio 2021, secondo quanto segue:

1) Riduzione dell'opportunità che possano verificarsi casi di corruzione o illegalità all'interno dell'azienda.

Descrizione: promozione dell'utilizzo degli strumenti e delle misure di prevenzione previste dalla normativa vigente (principalmente L. 190/2012, Dlgs. 33/2013 e Dlgs. 33/2019) e dal PNA. L'obiettivo in esame deve trovare ulteriore sviluppo nel Piano prossimo con particolare riguardo anche alla gestione del conflitto di interessi, secondo la normativa vigente e tenuto conto delle indicazioni e delle interpretazioni fornite ANAC.

2) *Pantouflage (revolving doors)*.

Descrizione: mantenimento dell'osservanza della disposizione attraverso le misure adottate ed eventuale implementazione delle procedure per garantirne, quanto più possibile, l'effettività.

3) Individuazione di maggiori livelli di trasparenza e di integrità.

Descrizione: miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati e della qualità degli

stessi, garantendone il costante aggiornamento, tempestività, completezza, definendo i compiti dei diversi Responsabili con riferimento ad Obblighi di pubblicazione e costante aggiornamento, completezza informazioni e dati da pubblicare. Aumento della capacità di individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno della società.

4) Rotazione interna

Descrizione: monitoraggio della possibile applicazione della misura con riferimento soprattutto alle aree a più elevato rischio corruttivo, mantenimento delle misure alternative e – ove possibile eventuale implementazione della misura compatibilmente con la struttura aziendale, le professionalità e le esigenze organizzative interne.

5) Creazione di un contesto sempre più sfavorevole alla corruzione.

Descrizione: Applicazione attenta e relativo monitoraggio non solo del Codice di Comportamento dei dipendenti ma anche di quanto previsto nella versione revisionata del MOG 231 della Società, in fase di prossima approvazione da parte del CDA ove si è opportunamente inserito un correlato Sistema disciplinare per la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello, quale condizione essenziale per assicurarne l'effettività.

6) **Adeguate formazione e informazione.**

Descrizione: fermo restando l'auspicio di poter rientrare presto in una situazione di "normalità" – sotto l'aspetto sanitario, che consenta di riprendere anche la formazione in presenza, si rileva l'importanza che tutto il Personale, ciascuno per quanto di propria spettanza in relazione alla tipologia di mansione svolta – venga adeguatamente formato segnatamente per quanto riguarda il Modello nella versione revisionata, dando particolare rilievo al Codice Etico e al Sistema Disciplinare ad esso correlato. Parallelamente, la Società – con riferimento ai rapporti con fornitori di beni e servizi, *outsourcers*, collaboratori *et similia* - informerà dell'adozione del Modello e del Codice Etico premurandosi, nell'ambito di tale informativa, di fare tali soggetti destinatari dell'impegno all'osservanza del Codice Etico e dell'impegno all'assunzione di comportamenti coerenti e rispettosi del Modello.

In questa sede si richiamano integralmente gli obiettivi indicati negli atti di programmazione, specificando che strumenti, metodi e tempistiche sono indicate nel presente atto, mentre le dotazioni finanziarie per rendere effettivi gli obiettivi sono indicati nei bilanci di programmazione e negli obiettivi specifici per il personale dirigente, secondo la normativa anche contrattuale di riferimento.

ART. 2 SOGGETTI

La struttura organizzativa della società è descritta nell'organigramma adottato da ultimo con delibera del Cda di data 27 aprile 2020 e pubblicato sul sito istituzionale della società nella sezione Amministrazione Trasparente.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

- Consiglio di Amministrazione

composto dal Presidente e quattro Consiglieri di amministrazione

Compiti in materia di anticorruzione:

- designare il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

b) Assemblea dei Soci di Net Spa (attualmente n. 57 soci)

Compiti in materia di anticorruzione:

Viene informata sulle linee guida e le politiche principali in materia di trasparenza e anticorruzione

c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

Avv. Marina Pitton nominato con delibera del CDA del 8 maggio 2018 con decorrenza 4 giugno 2018 (data di assunzione).

Compiti in materia di anticorruzione:

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;

- propone, di concerto con il dirigente e i responsabili di servizio, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza dei "Codici di comportamento" (Codice Etico) nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione alla ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, o altra data indicata da ANAC, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14).

d) Dirigenti, Responsabili.

Direttore Generale- Responsabili e addetti alle diverse aree aziendali.

Compiti in materia di anticorruzione:

- partecipare al processo di individuazione dei processi, dei fattori di rischio e alla relativa valutazione, suggerendo idonee misure di contrasto
- osservare le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalare le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalare casi di conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

e) dipendenti, collaboratori a qualsiasi titolo della Società

Compiti in materia di anticorruzione:

- osservare le misure contenute nel PTPCT e nel codice di comportamento;
- segnalare casi di conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento)

f) Responsabile della protezione dei dati o DPO, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679, nominato dal Consiglio di Amministrazione. In merito, come da indicazioni del PNA 2018, le figure del DPO e del RPCT sono state tenute distinte ed affidate, pertanto, a due soggetti diversi. Ciò al fine di non innescare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali deve essere garantita terzietà ed indipendenza, come prescrive sia il GDPR che la L. 190/12. Ciò detto, è bene chiarire che il rapporto fra le due figure è e deve rimanere sinergico. Infatti nel contesto degli adempimenti anticorruzione, il DPO deve costituire una figura di riferimento anche per il RPCT, sia per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, sia per questioni più peculiari: il RPCT, infatti, deve fare riferimento alle funzioni consulenziali del DPO per questioni inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni in Amministrazione trasparente e nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.

g) Responsabile Anagrafica Stazione Appaltante (RASA)

Già con deliberazione del CDA di data 26 giugno 2018 si è altresì provveduto alla nomina del c.d. RASA nella persona della rag. Sabrina Zilli – responsabile dell'area amministrazione. Il provvedimento è stato oggetto di puntuale pubblicazione sul sito della società, nella apposita sezione amministrazione trasparente. Ciò in adempimento a quanto previsto dal PNA 2016/18 che ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

h) Responsabile per la Transizione Digitale (RTD)

L'argomento è trattato da AGID e dal Dlgs. 82/05, Codice dell'amministrazione digitale (CAD) e dalla L. 4/04 e riguarda il rispetto della normativa in materia di accesso ai siti *web* da parte delle persone con disabilità. Queste norme, in particolare quelle sull'accessibilità dei siti *web*, si applicano esplicitamente anche "alle aziende private concessionarie di pubblici servizi, aziende municipalizzate regionali", come d art. 3 L. 4/04.

Ai fini del rispetto della normativa richiamata, si è quindi anzitutto provveduto, con delibera del CDA del 28 ottobre 2020 alla nomina di un “Responsabile per la Transizione Digitale”, ai sensi dell’art. 17 del CAD - con relativa comunicazione ed indicazione dei dati sull’indice delle pubbliche amministrazioni (IPA). La disposizione da ultimo richiamata prevede che il Responsabile predetto debba essere dotato di adeguate competenze tecnologiche, di informatica, giuridiche e manageriali; esso è pertanto stato individuato nella persona del Direttore Generale – dott. Massimo Fuccaro; anche il RTD riveste pure funzioni di coordinamento ed interfaccia con il RPCT.

i) Stakeholders

Si è provveduto quest’anno a pubblicare sul sito della società ed anche nell’apposita sezione - Amministrazione trasparente - un avviso diretto a tutti gli *stakeholders* volto a sollecitarne suggerimenti e/o altro in relazione al redigendo nuovo Piano triennale anticorruzione e Trasparenza. Peraltro, nei termini assegnati, non è pervenuta alcuna comunicazione o indicazione.

l) ODV

L’Organismo di Vigilanza è stato edotto, via via, sulle attività svolte dal RPCT. Con esso si sono tenuti costanti e reciproci flussi informativi nonché riunioni e verifiche periodiche.

m) tutti i dipendenti di NET Spa:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell’art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

In particolare, nell’adozione del presente PIANO, il Responsabile ha attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l’obbligo di osservare le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co. 14, della l. 190/2012). Ciò sia attraverso un’interfaccia pressochè costante con i vari responsabili in ordine a tematiche di ordine quotidiano, segnalando - per quanto di rispettiva competenza ed interesse - le novelle legislative o gli orientamenti giurisprudenziali di maggior rilievo ed impatto pratico, sia attraverso la richiesta espressa per iscritto di rendicontazione generale, per il proprio settore, a ciascun responsabile di area con altrettanto riscontro esplicito al RPCT. Il trattamento del rischio ha altresì previsto, come lo scorso anno, interventi di verifica a campione, come da richiesta inviata a tutti i Responsabili di area dd. 13 agosto 2020 (Area Ricerca e Sviluppo – Area Amministrazione Finanza e Controllo – Area Ufficio Acquisto e Appalti – Area Divisione Servizi Operativi – Area Divisione Impianti – Qualità Sicurezza e Ambiente – Area Tariffa – Area Risorse Umane - Area Affari Generali e Legali), con indicazione specifica delle Misure di cui veniva richiesta la verifica. Tutti gli interessati hanno dato puntuale riscontro alla richiesta del RPCT, dimostrando piena collaborazione. IL RPCT ha quindi provveduto a verificare i riscontri forniti e la relativa documentazione di supporto non rilevando alcuna anomalia constatando, dunque, il rispetto delle Misure anticorruptive in questione. Si è altresì chiesto supporto e coadiuvazione ai Responsabili, coinvolgendoli nella ricognizione dei processi afferenti la propria area di competenza e nella descrizione dei medesimi. Tutti gli interessati hanno fattivamente collaborato, alcuni anche con suggerimenti relativi alle misure anticorruptive. Il giorno 1 dicembre 2020, nell’ambito di una riunione del Comitato direttivo, si è dedicata una apposita parte all’anticorruptione: il RPCT, rammentando nuovamente che fra i propri compiti vi è anche quello di verificare l’efficace attuazione del Piano Anticorruptione e Trasparenza e la sua idoneità, nell’ambito dell’analisi del contesto interno, ha illustrato e commentato gli esiti relativi alla richiesta effettuata ai responsabili di area dd. 13 agosto 2020, nonché gli esiti delle verifiche a campione di alcune misure anticorruptive, come sopra indicato, e richiesto la loro fattiva collaborazione ai fini della redigendo Piano triennale.

n) i collaboratori a qualsiasi titolo di NET Spa:

- osservano le misure contenute nel PTPCT.

ART. 3 ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all'analisi del contesto in cui opera la società, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si trova (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).

L'analisi ha previsto una fase di acquisizione dei dati ed una di elaborazione, al fine di trarre indicazioni operativi su settori e processi a rischio.

3.1 analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

NET Spa svolge la propria attività nell'ambito della gestione dei servizi di igiene ambientale.

Di seguito l'analisi in merito agli aspetti culturali, criminologici, sociali ed economici del territorio che possono favorire la corruzione e la *mala gestio* di società pubbliche di gestione rifiuti

L'acquisizione del dato è avvenuta consultando le seguenti fonti esterne (reperibili sui siti istituzionali):

-RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, di cui all'Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni

-RELAZIONE SEMESTRALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA) presentata dal Ministero dell'Interno al mese di luglio 2020; RELAZIONE ANAC del 17.10.2019 "La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare"

- INDICE DI PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE 2020 (CPI) di *Transparency International* Italia (il punteggio dell'Italia su 100 è di 53)

-Notizie di stampa inerenti, locale e nazionale

L'acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti interne

- 1) interviste con l'organo di indirizzo politico
- 2) interviste con i dirigenti/responsabili delle strutture
- 3) segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing
- 4) avvio procedimento disciplinari su comportamenti DPR 62/13

Elaborazione dei dati:

| fattore | Dato elaborato e incidenza nel PTPC |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| Tasso di criminalità generale del territorio di riferimento | Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi |
| Tasso di presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso | Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi |
| reati contro la Pubblica Amministrazione nella Regione | Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi |
| Reati contro la Pubblica Amministrazione nella società | Nessuno |
| Reati contro la Pubblica Amministrazione in enti analoghi | Medio – Basso (tratto da notizie di cronaca giudiziaria) |
| Procedimenti disciplinari | Non rilevanti ai fini anticorruptivi |

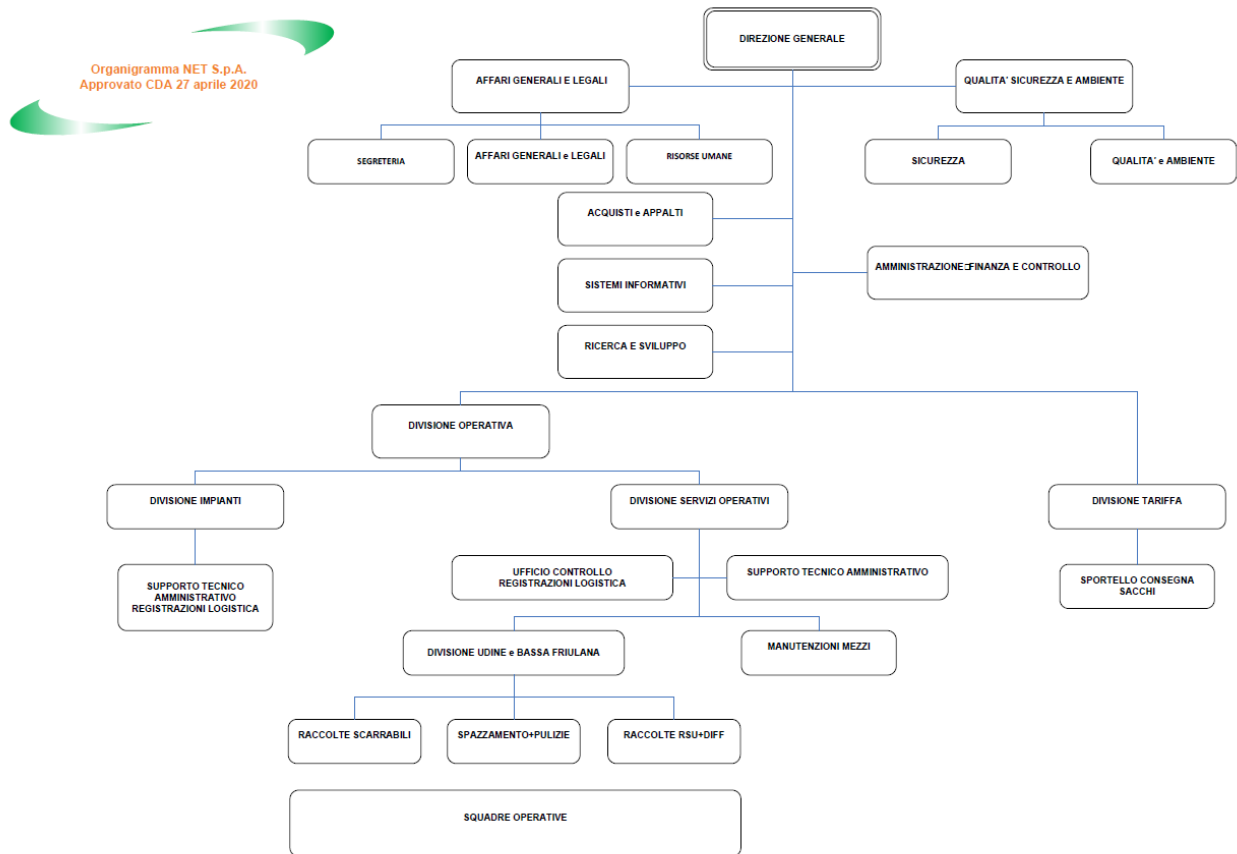
3.2 analisi del contesto interno

Preliminarmente l'analisi del contesto interno riguarda la valutazione complessiva in ottica anticorruptiva dell'assetto organizzativo della società, cui si rinvia, richiamando in questa sede anche documenti di programmazione dell'ente, quali il BILANCIO DI PREVISIONE (budget) oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della società.

Si è poi sempre condotta nell'ambito dell'analisi del contesto interno una rilevazione statistica dei delitti contro la P.A. da parte dei fornitori di Net nonché una analisi dei procedimenti disciplinari definitisi con l'irrogazione di sanzioni: non sono emersi fattori rilevanti a fini anticorruptivi. Si rinvia poi alle indicazioni emerse all'art. 2.

Dal Punto di vista organizzativo la società è amministrata, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 165/01 da un organo politico costituito dal Consiglio d'Amministrazione e gestita da una struttura la cui figura apicale è rappresentata dalla Direzione. Di seguito viene illustrato il modello di gestione:

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



3.2.1 Mappatura dei processi

La fase centrale dell'analisi del contesto interno riguarda la mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. Ai fini del presente documento, per processo si intende "una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)". Nella mappature dei processi si è altresì tenuto conto anche di quella già realizzata per il Sistema di Gestione integrato per l'Ambiente e la Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro che NET Spa ha adottato da tempo; ciò, in ossequio a quanto previsto da ANAC secondo cui è indispensabile che la mappatura del rischio sia integrata con i sistemi di gestione già

presenti nelle organizzazioni secondo il principio guida della “integrazione” in modo da creare sinergie di tipo organizzativo e gestionale.

Le aree di rischio ed i relativi rischi corruttivi sono stati individuati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti già nel corso di riunioni operative tenutesi nel corso dell’anno, altri incontri e/o comunicazioni intercorse con i responsabili e i dipendenti, tenendo presenti le specificità di NET Spa, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca. In particolare, alle riunioni erano presenti oltre al RPCT le figure apicali di NET Spa, quali il Direttore Generale, i Responsabili di Area.
- mediante confronto con il Direttore Generale ed i Responsabili di Area anche nel corso delle periodiche riunioni del Comitato direttivo ed in particolare in data 5.2.2020; 4.5.2020; 14.8.2020; 21.09.2020; 1.12.2020 mediante la specifica richiesta inviata ai Responsabili con nota di data 13.08.2020 e a mezzo interviste dirette.

In ossequio alle indicazioni di cui all’ALL. 1 al PNA 2019, l’analisi ha riguardato le seguenti fasi:

A) identificazione ed elenco dei processi: si veda **foglio 1 “elenco processi” dell’allegato 1 Analisi processi**

B) descrizione dettagliata del processo: si veda **foglio 2 “descrizione dettaglio processi” dell’allegato 1 Analisi processi** nel presente PTPCT si è continuata l’attività di graduale di descrizione analitica dei processi, già avviata con il precedente Piano, spalmata nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle poche risorse e delle competenze effettivamente disponibili e delle difficoltà legate alla attuale emergenza sanitaria. La gradualità di approfondimento tiene conto delle esigenze dell’amministrazione della società, oggettivamente di piccole dimensioni e talora caratterizzata da criticità organizzative (scarse risorse e competenze).

Per il presente PTPCT la descrizione del processo è relativa ai processi delle seguenti macro-aree:

- AFFARI GENERALI E LEGALI
- ACQUISTI E APPALTI
- RISORSE UMANE
- AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO
- DIVISIONE TARIFFA
- DIVISIONE SERVIZI OPERATIVI
- DIVISIONE IMPIANTI
- SISTEMI INFORMATIVI
- RICERCA E SVILUPPO
- SICUREZZA
- AMBIENTE
- PROCESSI COMUNI

Come indicato nel PNA 2019, la scelta su cui effettuare la descrizione è ricaduta sui processi di queste aree, basandosi sempre sulle risultanze dell’analisi del contesto esterno e su “eventi sentinella” quali la relativa discrezionalità del processo ed eventi corruttivi avvenuti in società analoghe.

La descrizione è avvenuta tenendo conto

- degli elementi descrittivi del processo (che cos’è e che finalità ha)
- delle fasi e delle attività che scandiscono e compongono il processo
- della responsabilità complessiva del processo
- delle tempistiche di attuazione (ove possibile)
- dei soggetti che svolgono le attività del processo

La fase della descrizione del processo è effettuata nel foglio 2 “descrizione dettaglio processi” dell’**allegato 1 Analisi processi**

Speciale Appalti PNA 2015

Si specifica che, in ossequio alle indicazioni del PNA 2015, i processi correlati agli appalti per acquisti di beni e servizi e all’esecuzione di opere erano stati dettagliati (con descrizione e analisi rischi già suddivisa per fasi e sottofasi) direttamente nel foglio 1 dell’allegato 1, a seguito di specifica analisi (si specifica che il

processo “Affidamento del servizio di trattamento/recupero sovvalli, CDR, e rifiuti da raccolte differenziate”, come tratto dalla Procedura n. 4 del MOG 231 di Net Spa, è riportata nel foglio 2 dell'allegato 1).

La suddetta analisi dettagliata è stata così effettuata:

- 1) affidamenti di lavori, servizi, forniture sotto soglia € 40.000
 - fase pre contrattuale (valutazione necessità e scelta tipologia affidamento)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, criteri di valutazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (valutazione prestazione e pagamenti)

- 2) affidamenti di lavori, servizi, forniture sopra soglia € 40.000 ma sotto soglia comunitaria
 - fase pre contrattuale (valutazione necessità e scelta tipologia affidamento)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, criteri di valutazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (valutazione prestazione e pagamenti)

- 3) affidamenti di lavori, servizi, forniture sopra soglia comunitaria
 - fase pre contrattuale ((valutazione necessità e scelta tipologia affidamento)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, criteri di valutazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (valutazione prestazione e pagamenti)

La fase della descrizione del processo di acquisto beni e servizi e affidamento lavori, come sopra descritta è effettuata direttamente nel **foglio 1 “elenco processi” dell'allegato 1 Analisi processi**. Tuttavia, per **l'Area Acquisti e Appalti si è dato corso ad una ulteriore descrizione analitica nell'all.2**.

C) rappresentazione del processo

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la “rappresentazione” degli elementi descrittivi del processo illustrati sopra. Nel presente ptpct è stata svolta all'interno dell'allegato 1.

La mappatura dei processi è avvenuta mediante il coinvolgimento di un gruppo di lavoro ristretto, costituito dai responsabili e/o addetti alle diverse aree coinvolte, ciò anche in considerazione delle restrizioni imposte dalla pandemia in corso.

ART. 4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo con cui l'ente ha identificato i rischi gravanti sull'ente al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L'attività di valutazione del rischio si è articolata in due fasi: A) identificazione, B) analisi cui è seguita la “ponderazione” del rischio.

4.1 identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione dei rischi gravanti sui processi dell'ente ha incluso una prima valutazione su gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

La formalizzazione dei rischi individuati ha portata alla predisposizione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni processo (o fase) vi è stata la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati. Il registro dei rischi è stato riportato nella colonna “rischi” del foglio 1 (per i processi solo elencati) e del foglio 2 (per i processi analizzati nel dettaglio), dell'**allegato 1 analisi dei processi**

L'elenco dei rischi oggetto di analisi è avvenuto tramite i seguenti strumenti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;

- analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT)
- le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate da ANAC nei suoi atti
- incontri (formali e informali, richieste/riscontri via email) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità.

Anche in questa fase, non è stato sempre semplice coinvolgere direttamente i dirigenti della struttura organizzativa, per motivi di tempistica e per motivi organizzativi, viste anche le carenze di personale competente. Tuttavia, come evidenziato, in via informale – oralmente - e con scambio di richieste/informazioni anche via email ci si è rivolti ai diversi responsabili e/o loro collaboratori diretti, avendo essi una conoscenza approfondita delle attività svolte nel proprio ambito che può facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

4.2 analisi del rischio

L'analisi del rischio ha comportato la stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio individuato

L'analisi del rischio è stata effettuata per tutti i processi descritti nell'allegato 1, ma in modo più specifico ed approfondito per ulteriori processi, rispetto al precedente Piano; in particolare, essi sono relativi a: AFFARI GENERALI E LEGALI; RISORSE UMANE; AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO; DIVISIONE SERVIZI OPERATIVI; SICUREZZA; RICERCA E SVILUPPO; PROCESSI COMUNI; AREA TARIFFA, descritti in dettaglio (foglio 2 Allegato 1), ACQUISTI e APPALTI (per questo anche foglio 1 All. 1, come sopra specificato, oltre all'All' 2).

In tutti i casi l'analisi del rischio è avvenuta tramite due strumenti di seguito descritti, il primo (A) con una indagine sui "Fattori abilitanti" e il secondo (B) con una indagine sugli "indicatori di rischio" i cui esiti di verifica si trovano nell'allegato 1 foglio 1.

NUOVO METODO di Analisi del rischio

L'analisi del rischio è stata effettuata tramite due strumenti:

- A) l'esame dei fattori abilitanti**, cioè l'analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e
- B) la stima del livello di esposizione al rischio**, cioè la valutazione del rischio associato ad ogni processo.

Esame dei fattori abilitanti

I fattori abilitanti, non solo consentono di individuare per ciascun processo le misure specifiche più appropriate per prevenire i rischi, ma in relazione al loro grado di incidenza sui singoli processi contribuiscono altresì alla corretta determinazione della loro esposizione al rischio. Pertanto seguendo le indicazioni del PNA 2019¹ sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti e per ciascuno di essi è stato previsto un percorso guidato per analizzare la loro incidenza su ogni singolo processo.

| |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| FATTORE 1: PRESENZA DI MISURE DI CONTROLLO |
| Presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi? |
| 1) Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti, perciò il |

| |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| rischio i può considerare BASSO |
| 2) Sì, ma sono controlli non specifici o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output, perciò il rischio si può considerare MEDIO |
| 3) No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli . Ciò può comportare un rischio ALTO |
| FATTORE 2: TRASPARENZA |
| Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, all'interno dell'ente, stakeholder, soggetti terzi? |
| 1) Si il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite Amministrazione trasparente, perciò il rischio i può considerare BASSO |
| 2) Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter, perciò il rischio si può considerare MEDIO |
| 3) No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente. Ciò può comportare un rischio ALTO |
| FATTORE 3: COMPLESSITA' DEL PROCESSO |
| Si tratta di un processo complesso? |
| 1) No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari, perciò il rischio i può considerare BASSO |
| 2) Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute, perciò il rischio si può considerare MEDIO |
| 3) Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti. Ciò può comportare un rischio ALTO |
| FATTORE 4: RESPONSABILITA', NUMERO DI SOGGETTI COINVOLTI E ROTAZIONE DEL PERSONALE |
| Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente attuabile la rotazione del personale? |
| 1) No il processo è trasversale ed è gestito da diversi dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. diversi dipendenti si alternano in ufficio o nelle presenze allo sportello): per questo il rischio i può considerare BASSO |
| 2) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione, perciò il rischio si può considerare MEDIO |
| 3) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione. Ciò può comportare un rischio ALTO |
| FATTORE 5: INADEGUATEZZA O ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI |
| Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso? |
| 1) Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo, perciò il rischio i può considerare BASSO |
| 2) Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale, tale fatto fa mantenere il gradi di rischio MEDIO |
| 3) No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento. Ciò può comportare un rischio ALTO |
| FATTORE 6: FORMAZIONE, CONSAPEVOLEZZA COMPORTAMENTALE E DEONTOLOGICA |
| Il personale che gestisce il processo è stato oggetto specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche? |
| 1) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia |

| |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| specifiche ad hoc per il tipo di processo, perciò il rischio si può considerare BASSO |
| 2) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche, si ritiene pertanto che pure non essendo improbabile che si verifichi un rischio corruttivo, tuttavia lo stesso possa considerarsi MEDIO |
| 3) No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione. Ciò può comportare un rischio ALTO |

Il grado di incidenza di ciascun fattore abilitante è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti i fattori abilitanti su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio.

Misurazione del livello di esposizione al rischio

Anche il secondo strumento di analisi del rischio, comunque correlato al primo, è servito per definire **completamente** il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante per individuare i processi su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono stati individuati seguendo le indicazioni del PNA 2019² e **anche in questo caso è stato previsto un percorso guidato per misurare il livello del rischio.**

| |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| INDICATORE 1: LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO |
| Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo? |
| 1) No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO |
| 2) Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO |
| 3) Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO |
| INDICATORE 2: GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA PA |
| Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo al personale istruttore o apicale? |
| 1) No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità: ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO |
| 2) Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO |
| 3) Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO |
| INDICATORE 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA' ESAMINATA |
| In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo? |
| 1) No, dall'analisi dei fattori interni non risulta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO |
| 2) Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale. Tale rilevazione |

| |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| contribuisce a quantificare un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO |
| 3) Sì e ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO |
| INDICATORE 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE |
| Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente e la sua immagine? |
| 1) vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è BASSO |
| 2) vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è MEDIO |
| 3) vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la governance. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è ALTO |

Il grado di incidenza di ciascun indicatore di rischio, in analogia a quanto previsto per i fattori abilitanti, è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti gli indicatori su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio

Formulazione di un giudizio sintetico

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio e aver proceduto all'elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore come specificato in precedenza il modello esprime automaticamente la definizione del livello di rischio di ciascun processo attraverso la combinazione logica dei due fattori secondo i criteri indicati nella tabella seguente

| FATTORI ABILITANTI | INDICATORI DI RISCHIO | LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO |
|--------------------|-----------------------|--------------------------------|
| ALTO | ALTO | ALTO |
| ALTO | MEDIO | CRITICO |
| MEDIO | ALTO | |
| ALTO | BASSO | MEDIO |
| MEDIO | MEDIO | |
| BASSO | ALTO | |
| MEDIO | BASSO | BASSO |
| BASSO | MEDIO | |
| BASSO | BASSO | MINIMO |

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta effettuata l'analisi del rischio, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi e ponderati, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla società.

L'allegato 1 riporta nella colonna Misure Anticorruptive e il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE".

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Le Tipologie di misure generali e specifiche riguardano le seguenti macro tipologie

o controllo;

o trasparenza;

o definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;

o regolamentazione;

o semplificazione;

o formazione;

o sensibilizzazione e partecipazione;

o rotazione;

o segnalazione e protezione;

o disciplina del conflitto di interessi;

o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE" si dà conto della seconda fase di trattamento del rischio che ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

5.1 Descrizione di alcune misure e specifiche

A) Formazione in tema di anticorruzione

La società unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione tenendo presente che nel corso del 2020 la programmata formazione è stata fortemente condizionata dalla pandemia Covid 19 e dalle conseguenti misure di contenimento che hanno impedito la formazione in presenza, come programmata. (*allegato 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"*).

Il programma ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

B) Codici di comportamento (Codice Etico)

Il CODICE ETICO adottato ai sensi del MOG 231, è già stato adattato ai principi della L. 190/12, in particolare del DPR 62/12, ed è stato approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 12 febbraio 2015 e costituisce l'allegato sub. 4 "CODICE DI COMPORTAMENTO" al presente Piano.

Nel piano della formazione è previsto un corso di formazione a favore dei dipendenti neo assunti per la presentazione e l'approfondimento del Codice di Etico/Comportamento.

Qualunque violazione del codice di Etico deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica, ovvero tramite la segnalazione c.d. del whistleblower. La società ha dunque un Codice Etico con relativo Sistema Disciplinare facente parte del MOG 231. Anche in occasione della recentissima revisione del MOG 231, si è ritenuto che il Codice Etico

contiene e disciplina in modo efficace fattispecie analoghe a quelle del DPR 62/13. L'eventuale adozione di un "secondo" codice di comportamento è per ora ritenuto eccedente rispetto alle finalità di abbattimento del rischio corruttivo, anche alla luce delle Linee Guida ANAC n. 177/2020.

C) Rotazione del personale

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa utilizzare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Anche nel conteso dell'applicazione della normativa anticorruzione per il triennio 2020-23, la società ha valutato indicazioni e principi tratti dalla Delibera n. 1074/18 anche per quel che concerne la misura della "Rotazione del Personale". In merito non si può che ribadire ulteriormente una difficoltà organizzativa endogena nel poter adottare tale misura organizzativa, come ben evidenziato nei precedenti PTCP e come anche l'ANAC ribadisce nel PNA 2018. Del resto la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Ad ogni buon conto si fa applicazione, in alternativa, del principio di segregazione delle funzioni e determinati provvedimenti (ad esempio, le irrogazioni di sanzioni disciplinari) prevedono la doppia sottoscrizione (responsabile di area - direzione generale). Tuttavia, l'ente provvederà a garantire, con procedure automatiche, l'eventuale applicazione della c.d. rotazione "straordinaria", la rotazione da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Tale forma di rotazione è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

D) Attività successive al rapporto di lavoro - pantouflage

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotta misure organizzative necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Ciò è stato attuato mediante le seguenti misure

- a) nella selezione del personale viene inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Nel corso del triennio 2021-23 anche in ossequio ai principi del PNA 2019, l'Ente intende **mantenere** l'attenzione al tema del c.d. "pantouflage", riguardante appunto il divieto per i dipendenti dell'ente che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Come da indicazioni dell'ANAC, è intenzione dell'ente porre in essere ulteriori procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di "pantouflage", anche con riferimento a situazioni che non riguardino solo i Dirigenti dell'ente, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). La verifica di rischi di pantouflage nel contesto della società viene effettuata mediante specifica modulistica in sede di gara: in attuazione della misura di prevenzione l'area Acquisti e Appalti ha provveduto alla introduzione della inserendo nella lettera di invito-tipo per gli affidamenti tramite portale degli appalti, la relativa clausola (vedi nota dd. 23.01.19)

E) Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi.

La materia delle incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi come noto è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013. All'interno della Società è stato previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del Dlgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

In particolare è stata prevista la verifica delle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;

- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento».

La Società ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:

a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;

c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con l'Area Amministrazione-Finanza e Controllo, un'attività di vigilanza.

Si specifica poi che nella Società la nomina degli amministratori viene proposta dalle p.a. controllanti, e pertanto le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a..

Sono state inoltre valutate le situazioni di incompatibilità per gli amministratori, come indicate nelle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali";

- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali" ed in particolare i commi 2 e 3;

- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali";

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori».

A tali fini, nella società sono state adottate le misure necessarie ad assicurare che:

a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'attività di vigilanza.

Come detto sopra, poi, si è presa visione e, dunque, si focalizza nuovamente l'attenzione sul fatto che il RPCT in materia di accertamento della violazione del DLGS. N. 39 del 2013, ha capacità proprie sia di intervento sia sanzionatorie. Sotto questo profilo, particolare rilievo e cura vengono dunque dati alla verifica e alla osservanza dei presidi posti a tutela del rispetto della normativa. Nel corso del 2020 si è proceduto alla verifica delle eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità per il Consiglio di Amministrazione di nuova nomina (settembre 2020), anche attraverso autonomi approfondimenti rispetto alle verifiche effettuate a monte dai Soci (richieste di Certificati del casellario giudiziale – Visure CCIAA-confronto con Collegio Sindacale e con l' ODV), nulla rilevando.

F) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (integrazione MOG 231)

La società già coi precedenti Piani ha adottato un nuovo Regolamento interno, oggetto di pubblicazione anche sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente," approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione di data 19 luglio 2018 che per l'appunto detta le regole pertinenti l'osservanza e l'applicazione della normativa in materia. Il regolamento è stato altresì portato a conoscenza di tutti i dipendenti attraverso la pubblicazione sul relativo portale interno. Da ultimo si segnala che la società si è dotata di una piattaforma esterna *ad hoc* per la gestione quanto più ottimale possibile, anche sotto il profilo rilevante della riservatezza, del whistleblowing. Il Regolamento è stato oggetto di adeguamento in occasione della rivisitazione del MOG 231, deliberato dal Cda nella seduta dd. 25 febbraio 2021, di cui fa parte integrante quale allegato mobile.

G) Utilizzo dei sistemi informatici

Con delibera del CDA di data 26 novembre 2018, la società ha licenziato il "Regolamento per l'utilizzo dei mezzi informatici", destinato a tutti i dipendenti e collaboratori della società. Esso è stato redatto anche in ottemperanza ed alla luce del nuovo Reg. 679/16 o GDPR di cui pure si è tenuto doverosamente conto nella redazione del presente Piano. Lo scopo del regolamento è quello di fornire ai destinatari dello stesso le indicazioni per una corretta e adeguata gestione delle informazioni, in particolare attraverso l'uso di sistemi, applicazioni e strumenti informatici della società. E' di intuitivo rilievo l'importanza che l'utilizzo corretto dei sistemi informatici rivesta anche nell'ambito del rispetto della normativa anticorruzione e trasparenza della società, passando esso anche attraverso l'osservanza delle procedure interne, talora normate da appositi regolamenti licenziati dall'organo di indirizzo della società.

Il regolamento è stato pubblicato sul sito istituzionale della società, nella apposita sezione "amministrazione trasparente" nonché portato a conoscenza dei dipendenti della società mediante la pubblicazione nella apposita bacheca virtuale interna.

H) Adozione regolamenti aziendali

Al fine di prevenire il rischio corruttivo, la società ha adottato – nel contesto del Modello Organizzativo 231 – atti regolamentari interni, volti a disciplinare i processi descritti e oggetto di analisi. I regolamenti sono i seguenti e sono disponibili sul sito web aziendale e nella intranet.

1. Regolamento generale concernente i Lavori, i Servizi e le Forniture nei settori ordinari.
2. Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'Albo fornitori per l'affidamento di Lavori, Forniture e Servizi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria ai sensi e per gli effetti di cui all'art 36 del Dlgs. 50/2016 e sm.i. nonché relativi Allegati
3. Regolamento ex art. 36 Dlgs. 50/2016 per l'affidamento di contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.
4. Regolamento Interno per la gestione delle minute spese e del servizio di cassa
5. Regolamento del Personale dipendente

6. Regolamento per l'utilizzo dei Sistemi Informatici
7. Regolamento aziendale per l'accesso civico e documentale
8. Regolamento Whistleblowing

l) Misura integrativa MOG 231

Al fine di prevenire i rischi corruttivi nei processi di approvvigionamento di beni e servizi e negli appalti di opere, si richiama la PROCEDURA 3 Organizzazione, Gestione e controllo degli acquisti del MOG che prevede l'adozione di una scheda che se adeguatamente compilata dai soggetti addetti all'istruttoria e dal Responsabile, permette una contestuale verifica dei presupposti di legge sulla correttezza del procedimento (allegato 6 "Proposta di acquisizione"). In particolare, tale misura permette l'immediata verifica in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. affidamento diretto).

Tale soluzione permette che il Responsabile Anticorruzione possa – anche a campione – valutare la correttezza delle procedure di legge e regolamento in alcuni dei processi a più alto rischio corruttivo.

La Proposta di acquisizione è stata oggetto di ulteriori rettifiche e integrazioni, di concerto con l'area acquisti e appalti, anche nel corso del 2020 (Mod. 3.01 Aggiornato dd. 5.3.2020), al fine di garantire quanto più possibile la corretta applicazione della normativa prevista dal Codice degli appalti. L'obiettivo di pervenire ad una riformulazione anche del relativo regolamento aziendale sugli Acquisti, in capo all'area acquisti e appalti, non è stato raggiunto nel corso del 2020 a causa di una serie di fattori concomitanti tra cui la pandemia da Covid 19 che ha impegnato il personale anche in altre attività urgenti.

6 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La trasparenza, come definita dalla normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"

Come noto, il D.lgs 33/13 è stato poi oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.lgs 97/16. La Società ha provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del Sito Web Istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D.lgs 50/16, in materia di Contratti e Appalti.

Oltre agli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) delle Linee Guida ANAC, la Società provvede ad adempiere alle prescrizioni di trasparenza di cui al d.lgs. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" che prevede all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico siano tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e in via particolare introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali, in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel d.lgs. 33/2013.

Gli obblighi introdotti riguardano:

- i) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- ii) i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- iii) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, introdotto nel corpo del d.lgs. 33/2013 l'art. 15-bis "Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate" con la previsione che le società controllate nonché quelle in regime di amministrazione straordinaria sono tenute a pubblicare, entro trenta giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione:

- 1) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, l'oggetto della prestazione, la ragione dell'incarico e la durata;
- 2) il curriculum vitae;
- 3) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali;
- 4) il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

Si specifica che il D.lgs 97/16 ha abolito il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità e che viene di fatto sostituito dal presente articolo.

Nell'applicazione dei principi di trasparenza si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

- Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) " LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013"
- Determinazione n. 1310/2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»
- Le Linee Guida ANAC (delibera n. 1134/17 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici").

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione è fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;
- Comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;
- Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;
- Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente; la società ritiene "tempestiva" la pubblicazione effettuata entro 4 mesi dalla disponibilità del dato.
- Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.

Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono elencati nell'allegato 6 "TABELLA TRASPARENZA"

Si è data attuazione ai principi di "accesso totale" di cui all'art. 5 bis del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, adottando uno specifico regolamento che disciplina e armonizza questo nuovo istituto con il diritto di accesso "classico" e il diritto di accesso civico, semplice e generalizzato (c.d. FOIA)

Amministrazione Trasparente e Reg. UE 2016/679

Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la

disciplina del d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1". Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l'entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l'ente l'adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il Registro dei Trattamenti dell'ente, infatti, ha previsto che la "Pubblicazione di atti ai sensi del D.lgs 33/13" sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali il corso di formazione.

7. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE viene descritta la modalità di monitoraggio ed eventuale riesame delle misure adottate, con i soggetti referenti e le attività da svolgersi.

Quale supporto al monitoraggio, la società si avvarrà della piattaforma messa a disposizione da ANAC. Il RPCT della società ha provveduto a registrarsi sulla predetta piattaforma.

8.LEGENDA MACRO AREE di ANAC

Con riferimento all'All.1 del Piano qui di seguito la legenda delle macro aree individuate da ANAC:

- A. Acquisizione e gestione del personale
- B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato

- C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato
- D.1 Contratti pubblici - Programmazione
- D.2 Contratti pubblici - Progettazione della gara
- D.3 Contratti pubblici - Selezione del contraente
- D.4 Contratti pubblici - Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
- D.5 Contratti pubblici - Esecuzione
- D.6 Contratti pubblici - Rendicontazione
- E. Incarichi e nomine
- F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- H. Affari legali e contenzioso
- I. Altre Aree di rischio (generali e specifiche)

ALLEGATI

- 1 "TABELLA ANALISI PROCESSI"
- 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"
- 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"
- 4 "CODICE DI COMPORTAMENTO"
- 5 "TABELLA TRASPARENZA"
- 6 "MODELLO SEGNALAZIONE"